

## V Domenica del Tempo Ordinario - 7 Febbraio 2021

### *Dal Vangelo secondo Marco 1,29-39*

*In quel tempo Gesù, uscito dalla sinagoga, andò nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva.*

*Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano.*

*Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: "Tutti ti cercano!". Egli disse loro: "Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!"*

*E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.*

Oggi i Pastori della Chiesa italiana invitano il popolo cristiano a celebrare la cosiddetta **giornata per la vita**.

La prima cosa che mi viene in mente e che mi sembra importante sottolineare quando si parla di questo argomento, è quella di non ridurre la riflessione sulla vita e poi sulla lotta per la vita, a uno o due aspetti dimenticando o snobbando tutti gli altri.

Alcuni settori del mondo cattolico sottolineano con passione il problema dell'aborto, dell'eutanasia, ultimamente dell'embrione come persona umana e tacciono o quasi su altri aspetti; altri gruppi lottano contro gli esperimenti sulle cavie e tacciono sulla costruzione delle armi; altri ancora sono impegnati contro ogni guerra e considerano irrilevante la questione dell'aborto.

Secondo me questo modo di porsi parziale, a settori riduce la credibilità dell'impegno, lo fa diventare ideologico e lo scontro fra gruppi assume toni da crociata.

Certamente è naturale che uno senta di più un aspetto del problema piuttosto che un altro, ma non metta questi obiettivi gli uni contro gli altri, l'amore per la vita è indivisibile. Questo non lo dico solo pensando ad alcuni antiabortisti che hanno taciuto per anni sulla costruzione della bomba atomica, ma anche pensando ad alcuni abortisti che gridano allo scandalo per gli esperimenti crudeli sulle cavie e considerano l'embrione un grumo di sangue da poter gettare nella spazzatura.

Personalmente penso che, di fronte all'aborto, il problema non è cancellare la legge ma, oltre a una seria educazione sessuale, creare una sensibilità, un'educazione e una cultura che superi la concezione dell'aborto quasi come una forma di contraccezione. Diceva Pasolini, e io sono d'accordo con lui, che la limitazione delle nascite va fatta al momento dell'amplesso non durante la gravidanza. E anche su

questo la Chiesa dovrà fare una profonda riflessione. Io credo che tutti saremo felici quando non ci sarà più nessuna donna indotta ad abortire.

Ricordiamo anche che 'vita' nel linguaggio biblico, non è il contrario di 'morte' come esalazione dell'ultimo respiro; la morte domina ogni volta che la vita non giunge a pienezza. Vivere non è solo respirare. Quindi amanti della vita vuol dire essere suscitatori di vita dovunque e in qualsiasi modo sia sconfitta; teniamo presente che l'ecatombe più numerosa che c'è nel mondo è dovuta alla miseria e alla fame. L'amore per la vita non è credibile se è diviso a settori.

Quindi l'aborto, l'eutanasia, la manipolazione genetica, la produzione di armi, la guerra, la pena di morte, la miseria sono aspetti intrecciati fra loro che vanno tutti considerati e affrontati nell'ottica della difesa della vita.

Cito due passi della Bibbia, uno dal libro della Sapienza dell'Antico Testamento e uno dal Vangelo di Giovanni che possono costituire la base per la nostra meditazione sulla vita.

*"Tu, Signore, ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato, se avessi odiato qualcosa non l'avresti neppure formata. Come potrebbe sussistere una cosa se tu non l'avessi voluta? Potrebbe conservarsi ciò che da te fu chiamato all'esistenza? Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore amante della vita". (Sapienza 11,24-26)*

Disse Gesù: *"Io sono venuto perché abbiate la vita e l'abbiate in abbondanza". (Giovanni 10,10)*

Nei Vangeli c'è una similitudine che riguarda quello di cui stiamo parlando. Le similitudini, si sa, alcune sono bellissime, altre meno; e anche nella Bibbia ce ne sono alcune di altissima poesia e altre più ordinarie. Ce n'è una che poi nella storia della Chiesa è diventata linguaggio comune.

Come sappiamo, diversi fra i primi seguaci di Gesù erano pescatori. Quando Gesù li invitò a seguirlo, disse loro: "Venite, vi farò diventare pescatori di uomini" (Marco 1,17) Che poi non è tanto esaltante sentirsi pescatori, catturatori degli altri. Chissà! forse proprio giustificandosi con queste parole i Pastori della Chiesa nei secoli passati, hanno fatto Battesimi forzati e hanno eretto roghi per chi non accettava il messaggio di Gesù interpretato da loro!

Io penso, ma è una mia immaginazione, che anche l'Evangelista Luca abbia avvertito l'ambiguità di quella similitudine e, riferendo quell'episodio in cui Gesù si rivolge solo a Pietro, abbia aggiunto una sfumatura significativa, una parola che cambia i termini della similitudine. Questa parola è **zogron** (che significa 'catturatore per la vita'). (Luca 5,10)

Così mentre Matteo e Marco attribuiscono a Gesù le parole, - Venite, da 'pescatori di pesci' vi farò diventare 'pescatori di uomini' -, il testo di Luca si potrebbe tradurre, - Non temere Pietro, d'ora in poi (da pescatore di pesci 'per uccidere') sarai pescatore di uomini 'perché vivano'.

Nel primo caso il contrasto è fra **pescatori di pesci e pescatori di uomini**; nel secondo è fra **pescatori per la morte e pescatori per la vita**. E' poco? Non credo! Come minimo era difficile usare queste parole di *Gesù* per giustificare i roghi. Resta il fatto che compito dei discepoli di *Gesù* di Nazareth è 'suscitare vita' e amore per la vita.

Termino ricordando a me e a voi che la vita non si offende e si distrugge solo alzando la mano armata, ma anche tenendola chiusa.